

IL BAECCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

fuori di Padova Cent.

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 8827 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 30 la linea
In terza " " " 40 " " "
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 7 Ottobre.

AVVISO

Col 1 ottobre fu aperto un nuovo abbonamento d'associazione ai prezzi in testa al Giornale indicati.

Si invitano i signori Soci fuori di città che devono per arretrati d'associazione, ed ai quali fu teste diretta una circolare, a porsi in regola coi pagamenti.

Si pregano poi quelli che non intendessero di rinnovare l'abbonamento, di notificarlo direttamente all'Amministrazione del Giornale.

A PROPOSITO

DI UNA INCHIESTA

—(o)—

L'inchiesta sui fatti di Arcidosso ci offre dell'Italia un tale spettacolo che non può a meno di rattristare tutti coloro i quali pensano seriamente ed amano la grandezza del proprio paese.

Lo spettacolo non è forse deplorabile tanto per i fatti che risultarono dall'inchiesta quanto per il modo con cui i fatti medesimi vennero accolti.

Ecco qui le relazioni di due alti impiegati dello Stato!

Leggetele e studiatele attentamente: Non troverete una sola idea elevata, un solo concetto di ordine filosofico, una sola parola la quale dimostri che fu compresa l'importanza di quanto accadde.

Relazioni di ufficio, rapporti di impiegati, rivelazioni di polizia, conflitti di giurisdizione, pettegolezzi di autorità.

Questo e non altro voi troverete negli scritti lunghi, meditati, cor-

3 APPENDICE

I

PIONIERI

del 20 settembre

—(o)—

Alle indagini poliziesche dei marinai della squadra sfuggì un esilissimo barchetto, denominato beccaccino, come quello che serve alla caccia dei beccaccini nelle basse acque degli stagni; o forse non parve cosa degna d'essere presa, perchè sommerso e incredibilmente esiguo. Indegno agli occhi del vulgo marinaro, non a quelli di Garibaldi, signore del mare come un nume dell'Iliade, per consumata esperienza di navigatore e audacie mitologiche di guerriero.

Egli aveva potuto combinare con Stefano Canzio il modo della fuga.

Datosi ammalato, si chiuse in camera togliendosi agli occhi dei suoi stessi di casa durante alcuni giorni. Studiati i cieli e le acque a lui si famigliari, il 14 ottobre scese soletto

retti e riveduti di due dei più alti funzionari dello Stato.

Eppure sul Monte Labbro, ed in una periferia di parecchi chilometri migliaia di cittadini proclamavano e praticarono il Comunismo!

Eppure un uomo senza valore e senza precedenti — un uomo sconosciuto e volgare — fanatico mille e mille lavoratori della terra in più di una provincia del Regno predicando il Comunismo!

Le relazioni ufficiali dicono che quest'uomo era venerato dalle turbe come un Dio, e che tutti lo chiamavano il Messia, o il Santo, o il Redentore — le relazioni ufficiali dicono e testimoniano ciò, ma lo espongono come il rapporto di una pratica; e se, oltre alla narrazione dei fatti, traspare un pensiero — un solo pensiero — è quello della derisione.

Altro che derisione — o egregi e poco intelligenti relatori — dachè è costituito il regno d'Italia non accade mai nella penisola un solo fatto di ordine filosofico e morale che dovesse far pensare più di questo del barocciajo di Arcidosso.

Ciò si è detto per le relazioni ufficiali dei due alti funzionari dello Stato.

Vediamo ora come la stampa abbia accolto la proclamazione e la pratica del Comunismo in più di una provincia del Regno.

Ecco qua: prendete in mano il *Diritto* e l'*Opinione* che, per universale consenso, sono i due giornali più autorevoli d'Italia.

Che cosa dicono?

Discutono da due o tre giorni per sapere se il Ministero sia o no responsabile di quanto accadde.

Il *Diritto* dice naturalmente no, e l'*Opinione* — pure naturalmente — dice sì.

e invisibile col favore di nebbia pesta al porto di Stagnarello, e gli è venuto fatto con mano esperta di rimettere a galla il beccaccino alle ore undici. Vi stese indi il poncho e vi si assise sopra, munito d'una spatola a uso di remo e di timone. Egli aveva calcolato il tempo della luna sull'orizzonte, il tacere del vento, la corrispondenza fra l'azione delle onde e la resistenza del legno, fra il volume di questo e la potenza visiva dell'occhio marinaro, aveva calcolata la portata del rumore della spatola sulle acque.

Alle undici adunque spiccasi dallo Stagnarello e s'affaccia alla traversata dello stretto che divide Caprera dalla Maddalena. Eccolo, a sessant'anni, solo, in mezzo al mare, di notte, entro un guscio, che un nonnulla, il menomo frangente d'un onda può capovolgere: e va ad atterrare il papato.

Egli guizza a destra e a manca, secondo che lo consiglia la ragione della nota onda, or veloce e ora lento, e secondo che lo muove il fine senso delle cose marinare e il luogo delle navi indicatogli dai fanali e dalle minori e agili imbarcazioni indicatogli dall'eco della remata o dal suo solco fosforescente per miriadi di meduse.

Tutti e due considerano la proclamazione e la pratica del Comunismo a Monte Labbro e dintorni come una questione... di Destra o di Sinistra.

Così è che la stampa più autorevole d'Italia ha accolto e giudica un fatto il quale nei suoi rapporti morali e filosofici è senza alcun dubbio uno dei più gravi e dei più importanti che potesse mai accadere.

Di fronte a questo spettacolo offerto dalle relazioni ufficiali e dalla stampa, noi non possiamo che ripetere le parole dette in principio: Tutti coloro i quali amano la gloria del proprio paese e pensano al suo avvenire, devono deplorare dal più profondo del cuore che avvenimenti e cose e fatti tanto importanti siano accolti in modi tanto leggeri.

Vedremo se il gravissimo tema verrà discusso in Parlamento e se troverà la qualcuno che lo sollevi dal basso loco in cui fu tratto, per portarlo a quell'altezza che è richiesta dalla sua importanza e che tutti gli uomini intelligenti non gli possono in alcun modo disconoscere.

Vedremo!

LA SICILIA

I disparatissimi giudizi che uomini, pure di autorità, pronunziano intorno alla Sicilia, ai suoi mali ed ai suoi rimedi, ci indussero nella ferma persuasione che le vere condizioni di quell'isola siano generalmente ignorate.

Gli è perciò che ogniquivolta una voce autorevole parla della Sicilia crediamo dovere di tutti gli italiani l'ascoltarla senza idee preconcepite, né favorevoli, né contrarie.

Una di queste voci — nessuno certo vorrà negarlo — è sicuramente quella di Crispi il quale per essere nato in Sicilia, per l'amore

E se talora s'accosta a qualche vascello di tanto da venirgli udite le voci dal ponte, deve anche, deviando ad angolo retto dalla perpendicolare prefissa, prendere il largo ove l'acqua più mosse moltiplicano il pericolo del naufragio. È questa la sublimissima ora della sua vita gloriosa. Vanno vengono i lancioni esploratori e tagliano il passo per ogni verso, ed egli li sente e li schiva, ora da lungi ora da presso, e nessuno scorge il picciolo oggetto natante o se ne accorge, con sì industrie e carezzevole mano egli fende l'acque con la spatola!

Alla fine del primo capitolo di questa singolare odissea che egli stesso mi ha narrata pervenne al capo della Moneta alla Maddalena e pose piede a terra.

Ora cedo la pagina a lui:

« Al capo della Moneta, la signora Collins mi cedè in sua casa fino alla notte appresso. Susini avendomi recato un cavallo, potei avviarmi dall'altra parte dell'isola, e giungere alla Cala francese. Colà attendevami Basso e il capitano Cuneo con una lancia. La traversata non durò meno di sei ore. In Sardegna rimanemmo fino allo spuntar del giorno in una grotta vicina alla capanna di un pastore, col-

ardentissimo e veramente isolano che le professa, e finalmente per la posizione politica che occupa alla Camera non ha forse un giudice più competente di lui.

Gli è per ciò che crediamo utile ed istruttivo riprodurre testualmente il discorso da lui pronunziato al banchetto che gli venne offerto a Palermo, discorso in cui trattò esclusivamente della Sicilia:

Signori, la Sicilia è inferma. Sventuratamente, i medici, che fin'oggi l'hanno curata, non hanno saputo farne la diagnosi.

La sua maletta data dal 1860. Allora, con l'avvenimento della gran patria italiana che la nostra popolazione invocava di gran cuore (*Applausi*) e per la quale aveva fatto tanti sacrifici, insieme alla libertà che fu il suo eterno sospiro (*Benissimo*), penetrò nell'isola, per la mala arte del Borbone, il serpe del disordine.

Allora si scatenò sul povero paese quella fiera tempesta d'inquietudini morali e d'incertezze economiche, che ancora non è cessata.

Onde guarire la Sicilia ci vogliono sicurezza pubblica e giustizia.

Per la sicurezza pubblica non bastano i carabinieri e le manette. Ad ottenerla, è necessario innanzi tutto che rientrino nei luoghi donde vennero tutti quei demoni che, nei momenti delle lotte nazionali, furono lanciati a nostro danno dal despotismo agonizzante, arbitri delle campagne e delle città, ed a cui un improvvido governo garanti la libertà della quale non erano degni.

Bisogna poi fondare nell'isola quelle istituzioni salutari, con le quali soddisfaccendosi i bisogni legittimi delle moltitudini, se ne prevenivano i reati; che educando ed istruendo le plebi, facciano loro comprendere la somma dei loro diritti, e le elevino secure allo adempimento dei loro doveri — istituzioni che, con l'assiduo lavoro della previggenza, diano ai siciliani, senza distinzione di classe, tutto il bene morale e materiale reclamato dalla umanità e dalla moderna civiltà.

l'aiuto del quale, non senza fatica però, ci procacciammo tre bestie da soma. Partiti la sera dei sedici, pervenimmo, camminando ora a cavallo ed ora a piedi, alle alture del porto S. Paolo. Dovevamo incontrar qui Canzio e il giovane patriota Vigliani; ma, nessuno trovandosi al convegno, fummo obbligati a cercar un asilo nella capanna del pastore Nicola. Quantunque avessi preso cura di tingermi la barba e di travestirmi, il pastore non istette molto a riconoscermi, per lo che non giudicammo prudente di rimanere nel suo stazzo. Finalmente dopo quindici ore di una marcia faticosissima, arrivammo a Porto Prudenza, ove per buona sorte trovammo Canzio e Vigliani con un piccolo battello; e il vento essendo favorevole, ci mettemmo alla vela pel continente.

« Erano le tre ore di sera. Il diciotto, a mezzogiorno scoprimmo Monte-Cristo. Il vento, assai forte, continuando straordinariamente buono, alla mattina seguente fummo in vista di Vada, borgata costruita sulle rovine d'una città etrusca. Aspettammo il cadere del giorno per prender terra. La sera a sette ore, Canzio, mio genero, Basso, mio segretario, i valorosi Vigliani e Maurizio, mio inseparabile, ed

La giustizia non si rende soltanto nei Tribunali e nelle Corti d'assise. Essa dev'essere praticata in tutti i rami della pubblica amministrazione. (*Benissimo*).

Le vostre campagne mancano ancora di strade, e di porti le vostre spiagge; il vostro suolo è in gran parte infecondo per difetto di credito, mentre del credito si fa abuso nelle città. — Si è fatto molto dopo il 1860, i Borboni avendoci lasciato nudi di tutto, ma ancora non si è fatto abbastanza. Per questo, non avrete vera giustizia, finchè le vostre Provincie non saranno pareggiate a quelle del continente (*Bene*).

Senza associarmi alle lagnanze che ho sentito ripetermi, durante il mio viaggio, per la gravità dei pubblici tributi, anche per questi io non tralascierò di manifestarvi il mio pensiero.

Le imposte non rappresentano se non che il prezzo dei pubblici servizi (*Bene, benissimo*). Esse devono essere proporzionate al reddito di ogni cittadino e non eccedere in valore quello che il governo ci dà in opere pubbliche, in educazione, in istruzione con la sicurezza e con la giustizia. Lo Stato è alimentato col danaro dei contribuenti per essere la provvidenza della nazione. (*Applausi vivissimi*).

Signori, senza uscire dal mio tema io voglio annunciarvi un concetto di un sommo, di Giuseppe Mazzini, che non ho mai dimenticato, e che avrei voluto attuare.

Con Giuseppe Mazzini io non fui sempre d'accordo, ed appunto per questo io intendo stassera invocare la sua grande autorità.

Quando cospiravamo per attrarre la Sicilia nella grande cerchia dell'unità nazionale, il potente filosofo ebbe a dirmi un giorno una solenne verità, ed è che le isole hanno diritto a norme speciali di governo, ad una speciale amministrazione. (*E vevo!*)

Vi sono certe necessità sociali e politiche a soddisfare le quali l'isolano non può attendere che giunga il battello del continente, o che batta il telegrafo del palazzo Braschi.

io discendemmo dalla barca. Ma la notte, essendo oscurissima, ci intralciarono in alge marine, poscia in un terreno paludoso. Ci saremmo ivi perduti se, dopo parecchie ore di giri e rigiri faticosissimi, coi piedi sempre nell'acqua e con la mia ferita di Aspromonte che mi faceva molto soffrire, non avessimo incontrati alcuni buoni abitanti di Vada, che generosamente ci offersero i loro soccorsi e la loro ospitalità.

« Due baroccini, preparati per mezzogiorno in un punto convenuto, ci trasportarono a Livorno. Io mi recai subito in casa di Sgarallino. Lemmi procurommi una vettura e mi accompagnò a Firenze, dove giunsi il venti, e vi rimasi tutto il ventuno in casa Lemmi. Lungi dall'opporsi alla mia spedizione contro Roma, il governo autorizzommi a parlare al popolo. »

Abbracciando Benedetto Cairoli in Firenze proruppe:

« Di tante rischiose e disperate imprese che ho tentato in vita mia, la più ardua e la più bella, quella di cui andrò orgoglioso, è la mia fuga da Caprera. »

FINE.

ALBERTO MARIO.

Per la polizia vuoi qui una mente che imperi su tutta l'isola, unica direzione per i pubblici lavori. In siffatte materie, signori, è necessario che quando ne sorge il caso, il provvedimento sia immediato.

A tutto bisogna aggiungere un altro elemento di vita, ed è che quanti vengono qui ad amministrare il paese lo trattino con amore. (Applausi vivissimi.)

Qui ed oltremare si è elevata contro la Sicilia un'atmosfera di diffidenza e di sospetti.

Il nostro popolo è stato sconosciuto e male apprezzato. Perciò non si è potuto fare la diagnosi dei suoi mali.

Nessun regime è possibile, se manca la mutua fiducia tra i governanti ed i governati. Qui poi la fiducia è assoluta condizione di governo, perchè i siciliani sono gente di cuore. Quando la fiducia non si sente in alto, è impossibile trovarla in basso.

Non bisogna dimenticare la storia degli ultimi trent'anni per giudicare il nostro popolo. La Sicilia al 1848 diede libertà all'Italia; al 1860 le diede unità. Furono le 24 giornate di Palermo, che al 1848 obbligarono i Principi a concedere la Costituzione. In Sicilia per la prima volta, il 13 maggio 1860, quando era folia sparata, fu proclamato il Regno d'Italia. (Applausi.) Con la espulsione dei Borboni dall'isola, noi, capitanati da Garibaldi, al 1860 abbiamo reso possibile l'unità della patria (Applausi).

Questi, per il nostro paese, non sono titoli di benemerita, ma sono titoli per ottenere giustizia. (Benissimo.)

Signori, in mezzo a voi io rinasco a nuova vita.

Gli antichi inventarono che Anteo, toccando la terra sua madre, riprendeva nuove forze. Potente verità! In mezzo a voi, in questa sublime città, nella quale ci siamo più volte battuti per la causa del popolo, io mi sento, alla memoria dei grandi avvenimenti, di potere altra volta con voi ritenere quelle prove gloriose per le quali fu resa libera l'Italia. (Applausi).

Signori, fidiamo nell'avvenire. Fortunatamente, l'Italia ha un capo, che sa comprenderne i bisogni, e che sull'esempio del suo augusto genitore continua quella grande opera di emancipazione nazionale che si esplica con la libertà a mezzo della monarchia.

Per tanto, io v'invito a propinare al Re Umberto, degno figlio ed erede di Vittorio Emanuele, alla Regina Margherita, fiore illibato del trono sabauda, alla fortuna d'Italia, nostra madre comune, al benessere della Sicilia, che ne è una delle più nobili e patriottiche Provincie (Applausi vivissimi e prolungati).

CORRIERE VENETO

Agordo. — Leggesi nella Provincia di Belluno:

La fiera annuale di S. Michele Arcangelo di Agordo, favorita dal tempo, riuscì, lunedì 30 settembre, splendida oltre ogni dire pel concorso straordinario di popolo e per la vendita degli animali condotti al mercato, che superarono i 500. Da molti anni si desiderava un concorso eguale. Basti l'osservare che le vendite rappresentavano la bella cifra di circa L. 150,000. Dal risultato di questa fiera, e di quella di Feltrè, si ha una prova non dubbia del miglioramento progressivo fra noi della razza bovina, che viene sempre più ricercata dai negozianti e dagli agricoltori.

Cadore. — In Comelico Superiore sta per sorgere un Stabilimento di Bagni, e precisamente nella località Valgrande presso la strada che da Candide per Monte Croce conduce nel Pusterthal.

Si approfitterebbe di una copiosa sorgente di acqua minerale idrosolforosa, già analizzata fino dall'anno 1837 dal chimico bellunese Bortolomeo Zanone, il quale nel 1842 dava alle stampe un opuscolo facendo conoscere la bontà dell'acqua e l'opportunità di utilizzarla.

Mogliano-Veneto. — Ci scrivono in data del 6:

Oggi a Mogliano seguirono le corse

dei cavalli sullo stradale così detto *Tervaglio* che conduce a Treviso.

Tutto quanto di elegante può dare le belle e brillanti villeggiature di questi contorni tutto era radunato a Mogliano.

Sfarzosi equipaggi, molti forestieri, specialmente veneziani e di Treviso.

Le corse principiarono alle ore due, e cavalli si lanciarono in tre distinte batterie, le corse riuscirono interessanti massime quelle della prima e terza batteria.

Furono premiati il cavallo storno di razza friulana *Nino*, guidato dal proprietario signor Paolo Montuschi di Bologna.

Il cavallo bianco di razza araba *Lijon* guidato dal proprietario signor Bianchi Lorenzo ex redattore del giornale il *Mutto* di Mestre.

La cavalletta sornia *Sultana* di razza italiana di proprietà del signor Polo, e guidata dal signor Bottacin Angelo.

Il magnifico stradale da Marocco a Mogliano era proprio un incanto, tutti i palazzini, tutte le ville pavesate a festa; l'ordine era mantenuto da un picchetto di cavalleggeri.

La festa però fu rattristata da un fatto luttuoso, certo oste del *Torin* veniva accidentalmente investito dal cavallo d'una staffetta che portava gli ordini ai banchi dei giudici lungo lo stradale della corsa e gettato a terra. Volle sfortuna che il cavallo della staffetta gli fracassasse il cranio, l'affare sembra molto serio. Questo incidente sinistro tolse la gajezza che regnava ovunque.

Verona. — Il Consiglio d'amministrazione della Banca di Verona nella sua adunanza d'oggi ha preso, fra le altre, le seguenti importanti deliberazioni:

1. di ridurre dal 1 gennaio 1879 al tre per cento l'interesse annuo sui depositi in conto corrente attualmente al 4 per cento, e di restringere al quattro per cento quello sui depositi attualmente al 4 1/2 0/0.

2. di autorizzare, in momenti di abbondanza di danaro, lo sconto di cambiali anche al tasso del 4 per cento.

3. di limitare al 5 per cento, senza altre spese, l'interesse annuo da percepirsi dalla Banca per i conti correnti con garanzia e ciò a principiare dal 1 gennaio 1879.

CRONACA

Padova 8 Ottobre

Le nostre Scuole Municipali

II — Avanziamo alla Soprintendenza e quindi alla Deputazione Scolastica alcune proposte suggerite dalla esperienza, le quali sebbene riguardino l'ordinamento interno delle Scuole, pur tanta parte hanno sul maggior loro progresso in riga di sana educazione.

Queste proposte che partite dal *Bacchiglione* ben facilmente, come al solito, non verranno ascoltate dai *Padri della patria*, meglio che mai potrebbero essere in quest'anno istesso prese in considerazione e sortire anzi un buonissimo effetto.

Per oggi ci limitiamo a formularle semplicemente, riservandoci di provare in una sequela d'articoli la necessità di loro attuazione, indicando fatti indubbi, innegabili, irrefutabili perchè attinti sul luogo e da persone che sono proprio come suol dirsi in *fratiorne panis*.

I. la proposta si è che: alle maestre comunali recentemente stabilite nelle Scuole Maschili comunali sia affidata soltanto l'istruzione degli alunni delle due sezioni della classe prima, e non già delle seconde e meno che mai delle classi di grado superiori.

II. che siano finalmente istituite a maggior beneficio delle classi povere anche a Padova, Scuole comunali di grado superiore incomplete, cioè di tre sole classi composte.

III. che sia abolita la spesa delle 12 mille lire stanziata per conduttori o pedagoghi, non rispondendo costoro nè al fine nè all'intendimento della liberale loro istituzione — oppure che se ne studi la riforma.

IV. che siano forniti di libri anche gli alunni veramente poveri, appartenenti alle classi terza e quarta; perchè appunto in queste essi son più costosi; e l'impossibilità del loro acquisto, da parte dei genitori fa dimi-

nuire il numero degli scolari i quali interrompendo gli studii ai 9 o 10 anni di età, finiscono poi che ai 20 non si ricordano più neppure le lettere dell'alfabeto!

V. che i maestri, cui è affidata apparentemente la direzione, abbiano maggiori diritti e piene attribuzioni, nell'intendimento di poter migliorare la disciplina sia interna che esterna degli alunni; ed a modo che le punizioni possano essere inflitte da loro a tempo e luogo senza uopo di ricorrere p. e. alla Giunta, il che le rende inutili affatto perchè non immediate alla colpa.

VI. che la scuola, la quale s'intitola dal patriotta e filantropo Scalcerle, sia finalmente riformata, ed abbia un indirizzo pratico e definito cioè a dire che sia scuola almeno con avviamento professionale, avuto riguardo all'elemento che la frequenta.

Elogio meritato. — Sotto questo titolo un X qualunque del *Giornale di Padova* annunciavaci l'altro, che il maestro di ginnica e scherma sig. Cesarano, diede « tale lezione di fisiologia ai maestri suoi allievi della scuola autunnale di ginnastica ed in modo così chiaro e brillante da strappare gli applausi. »

Se quest'è (e lo credo perchè lo dice il *Giornale di Padova*) bisogna ritenere che il Cesarano abbia (non essendo medico nè dottore in scienze naturali) abbia un'intuizione affatto particolare per la fisiologia, ramo tanto difficile dello scibile medico! — In tal caso, egli è e deve ritenersi un GENIO: — ma allora — perchè all'università di Padova persistesi a mantenere la cattedra al prof. Lussana? Lo si mandi a spasso una bella volta che si otturrà un ribasso almeno di spesa! — Oh gli amici!!!

Promozione. Come dicemmo ieri l'altro il nostro capitano dei Carabinieri, cav. Eugenio Romano, fu promosso maggiore a Potenza, legione di Bari.

Ce ne congratuliamo col distinto funzionario e più saremmo lieti se tale promozione non avesse avuto per conseguenza il di lui trasferimento.

Passeggiata ginnastica.

Rapporto alla passeggiata ginnastica da Padova a Castel Franco Veneto l'altro compiutasi dai maestri addetti all'istruzione ginnica autunnale, stralciamo da una particolare nostra corrispondenza i seguenti cenni:

« Da S. Martino di Lupari, che dista 6 chilometri da Padova comincio la nostra passeggiata. A mezzo chilometro da Castel Franco ci onorarono di loro gentile incontro le autorità comunali, la società ginnastica, rispettabili cittadini e la banda. Entrati, vorrei dire, in trionfo, fummo gentilmente invitati a visitare il palazzo municipale, ove ci fu servito grazioso rinfresco: poi ci furono mostrati i premi destinati ai più bravi ginnastici e tiratori a segno. Accompagnati dalla società ginnastica visitammo il Duomo, (lodato lavoro dall'architetto Francesco Maria Preti) ove si poté ammirare la Madonna del Parto, la più bella opera uscita dal pregiato pennello di Giorgione. Quindi ci recammo ad ammirare il grazioso teatro comunale, pur lavoro del suddato architetto, la palestra della società, e quella comunale. Usciti dal castello, chiuso da antiche mura e circondato da un canale chiamato le fosse, ci sorprese l'occhio una corona di palazzi che quale anfiteatro sono prospicienti la riviera e fanno più ridente il paese. Ma il più grazioso si è la statua di Giorgione, (lavoro dello scultore Benedetti di Venezia) che s'innalza sopra uno scoglio eretto in mezzo alle fosse.

« Alle 12 m. in palchi destinati dall'autorità, assistemmo alla distribuzione dei premi ai più bravi ginnastici e tiratori a segno.

« Durante il pranzo furono scambiati brindisi col nostro sig. direttore, col sig. Morini, e col sig. conte Toschi. Fatta sera, accompagnati fino alla stazione dalla società ginnastica, ritor-

nammo a Padova, ove con telegramma venne spedito un omaggio di riconoscenza al ministro dell'istruzione ».

Qui... la relazione del M.° sig. G. A... finisce col porgere ringraziamento alle autorità comunali di Castel Franco, a quella società ginnastica, al sig. Morini e conte Toschi per la loro gentile accoglienza fatta ai maestri.

Dichiarazione. — Abbiamo ricevuto per la posta un foglietto a stampa, firmato dal signor dott. Pietro Cogo e contenente le parole più provocanti al nostro indirizzo per causa di alcuni artefatti intorno all'angina difterica ed al modo di curarla.

Chieste informazioni sulla persona del dott. Pietro Cogo, ci venne dato di sapere essere egli un uomo onesto e dabbene, già avanti in età e soggetto ad una specie di fissazione mentale sulla medicina omeopatica.

Rincrescendoci di dover sembrare maligni o crudeli, dobbiamo dichiarare che ignoravamo completamente questa ultima e grave circostanza di fatto e preghiamo quindi i di lui amici, particolarmente la di lui famiglia, a volerci tenere per iscusati.

Lo si creda pure: non siamo nè maligni nè crudeli, e se non fosse stato per questa ignoranza non avremmo certo procurato al dott. Cogo un dispiacere così grave, scherzando sulla omeopatia.

Lo preghiamo anzi, e lo preghiamo caldamente, a voler considerare la cosa come non avvenuta.

Incendio. Ieri l'altro all'ore 3 1/2 pom. circa appiccavasi accidentalmente l'incendio ad un cammino della casa Tommasoni in Via S. Bernardino — Accorsero sollecitamente i pompieri con una o due pompe, ma per fortuna l'incendio poté domarsi pelle sole prestazioni degli inquilini e dei vicini.

Angina. — A *Piazzola* l'angina difterica è ricomparsa pur troppo, e così l'abbiamo, si può dire, in tutta la Provincia.

Uno dei soliti Scherzi. — Eran due ore dopo mezzanotte e il farmacopola sig. X..... dormiva della grossa. Dormiva come dorme un giusto od un ubbriaco — quando disperatamente e con insistenza piacchiasse all'uscio della farmacia.

Il buon uomo in mutande e piane, sporge il naso dal finestrino, e — Cosa volete? — domanda.

— Per carità faccia presto Ha delle sanguisughe?

— Sicuro!

— Ma buone? proprio buone?

— Eccellenti.

— Quand'è così se ne attacchi una dozzina a... al fondo della schiena e buona notte!

Ferimenti in Provincia. — L'altro di Montagnana G. F. stalliere riportava in rissa una ferita al capo Il feritore resesi latitante.

— Lo stesso giorno a Borgorico Z. A. veniva proditoriamente ferito alla mano da un colpo di fucile. Restano ancora ignoti e l'autore e la causa.

Siamo alle solite improntitudini. Ieri l'altro verso le 2 p., in via S. Gaetano, le guardie di P. S. procedettero all'arresto di Zanone Ottavio di 26 anni, per disordini da lui commessi in un caffè di quella strada. Avendo due suoi buoni amici cercato di liberarlo, ne naque una colluttazione in cui furono esplosi all'aria alcuni colpi di revolver!... Ma quando la si finirà con questa bega? Perchè non si ritorna al sistema del domicilio coatto che fecero a Padova tanto buon effetto altra volta?

Pei Coniugati poco felici che fosservi in Padova, e che pur ne avesser bisogno, do un fausto, cioè un importante annunzio. Il progetto di legge già presentato dal deputato Morelli sul divorzio, e che si credeva sepolto sotto le omeriche risate del Parlamento tornerà oggi a galla ed è avviato a buona fortuna, essendosi riunita apposita Commissione la quale

sembra dispostissima ad approvarne le tre principali categorie.

Teatro Garibaldi. — La graziosa commedia *Maridemo la putela* non è originale Italiana. È traduzione d'un'altra vernacola del Pietraqua ripetuta mille volte dalla compagnia del Toselli, il creatore del teatro Piemontese. Questa produzione pure fu a sua volta tradotta dal francese, prendendosi l'argomento da uno degli episodii d'un noto Romanzo di quel capo ameno di Paul de Koch.

Ieri a sera essa attrasse al Garibaldi abbastanza numeroso pubblico che applaudi, e rise di cuore le spese volte per quei cari e simpatici artisti che sono i Moro-Lin, il Covi, la Fabbrì, il Ceirano, ed il Zago.

Questa sera udiremo altra novità teatrale, annunciataci già da tre o quattro giorni come eccellente lavoro; ed Aristarco, (quantunque critico severo come lo nomina il giornale l'*Adriatico* sul rapporto al lavoro di Lelio Cafro) spera di poter, come di quello, dirne un mondo di bene.

Qui però in via incidentale mi sia permesso un suggerimento al signor capo-comico.

Il pubblico nostro si va rifacendo, nel gusto, e diletta, pare, alla schietta, alla gioconda commedia paesana. Più che cercare le sensazioni, le emozioni nei drammi di sangue e nei spettacolosi prescioglie di ridere e divertirsi. E io sto con lui — perchè al teatro vi vado più per ispassarmela che non per piangere al pianto delle altrui immaginarie sventure.

Non dico con questo che debbansi escludere tutte le commedie cosiddette serie, quelle morali del teatro Piemontese di Pietraqua... Tutt'altro, e le vorrei anzi date, quantunque con parsimonia.

È un altro il mio desiderio, — quello che neppure allo scopo di far sbellicare dalle risa, si dessero mai... ma MAI... mai certe scipitezze, certe brutte raffazzonature in dialetto, come la *Statua del Sciour Incioldo*, che è pur una delle peggiori del così detto teatro Milanese, e che ci fu ammunita ieri sera per farsa!!!

— A beneficio dell'egregia e simpatica prima amorosa Elena Fabbrì la Veneta Compagnia Goldoniana del Moro-Lin reciterà questa sera la commedia in quattro atti del sig. Cesare Tronconi *L'Amia Teresa*, nuova, nuovissima, ed appositamente scritta per l'attrice Marianna Moro-Lin.

Speriamo veder il teatro affollato chè la signora Elena Fabbrì realmente si merita appoggio materiale e morale.

Incendio a Megliadino. — Il fuoco (pare delittuosamente appiccato) distrusse un casolare di certo Gajo. I soccorsi prestati dai conterranei riuscirono a poca entità il danno dell'incendio.

In flagrante reato di furto i R. Carabinieri arrestarono ieri mattina due giovanotti che mediante scalata eran penetrati nell'orto di certo B... al Portello per rubarvi dell'uva.

Ferimento. — L. L. calolaio (d'anni 33) abitante in via Savonarola venne condotto ieri l'altro alle ore 11 1/2 all'ospedale locale per due ferite riportate in rissa da un suo cognato per questioni d'interesse!

Rissa. — Una rissa tra una ventina di persone accadde ieri l'altro alle 9 pom. in via Agnudei — Altra per cause crotiche, avvenne pure alla stessa ora in via Codalunga, altra a Pontecorvo.

Diario di P. S. — Altri due autori della ribellione del 30 settembre contro la forza pubblica vennero ieri arrestati presso un affittaletti in via Borgese.

— Nuova contravvenzione fu constatata all'esercito caffettiere al ponte di S. Sofia.

— I dilettanti di canto C. L., M. L. per schiamazzi notturni di questa notte furono arrestati dalle guardie di P. S.

Una al dà. — Un sindaco... rurale, s'intende, ha fatto collocare all'angolo di una strada la seguente iscrizione:

« È proibito il passaggio alle bestie non accompagnate ».

Sta a vedere che adesso una vacca o un bue arrivando soli davanti a quell'avviso... se ne torneranno indietro ?!

Bollettino dello Stato Civile

del 5.
Nascite. — Maschi 1. Femmine 0.
Matrimoni. — Palmello Antonio di Giovanni, tagliapietra celibe, con Lunardi Fortunata di Antonio, casalinga, nubile.

Morti. — Bonvicini Cesare di Antonio, d'anni 1. — Tonazzo Natale di Gaetano d'anni 14, pittore, celibe. Più 2 bambini esposti.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera la Veneta compagnia Goldoniana di Angelo Moro-Lin, esporrà:

L'Amalia Teresa.

Corriere della Sera

Ci conferma la voce che il bilancio del 1879 presenterà nel suo complesso un miglioramento di oltre cinquanta milioni, la metà circa provenienti da maggiori entrate per i fabbricati, le dogane e le privative; l'altra metà da economie introdotte nei principali dicasteri.

Se questa voce, come abbiamo fiducia, si verificherà, c'è da credere che i giornali moderati, volendo apparir seri, sminuiranno la durezza dei loro attacchi contro il ministero.

Nella commissione di vigilanza sulla Giunta liquidatrice è accaduto un fatto degno di nota. Il signor Baccelli, che tanto aveva fatto per entrare colla prepotenza nella commissione, dopo aver visto di che si trattava e sentiti gli umori degli altri componenti la sotto-commissione, si è eclissato, e non si lasciò più vedere alle ultime e decisive investigazioni. Dopo tanta premura per essere ammesso a rappresentare gli interessi della provincia, l'eclissi è alquanto misteriosa, come osserva giustamente *Capitale*.

Il comitato dei tiratori Veneto-Lombardi riuniti a Castelfranco-Veneto per le feste del Giorgione inviò un indirizzo al Presidente del Consiglio onor. Cairoli raccomandandogli la istituzione, e questi rispose col seguente telegramma:

« Comitato dei Tiratori Veneto-Lombardi

Castelfranco-Veneto.

« Il Governo s'interessa grandemente al progresso dell'istituzione del Tiro a Segno. Proporrà un progetto di legge al Parlamento; prego il Comitato di aggradire i miei saluti e congratulazioni per la patriottica festa.

« Cairoli ».

Da una lettera ricevuta da Trieste, la *Ragione* stralcia il seguente brano che può interessare gli emigrati dall'Austria:

« La Direzione delle Poste di Trieste ha diramato giorni sono, a tutti gli Uffici Postali del Litorale un elenco di tutti gli emigrati ingiungendo ai maestri postali di fermare tutte le lettere indirizzate ai nominati nell'elenco e le altre lettere che dall'Italia arrivassero pelle loro famiglie e d'inviarle immediatamente alla Direzione che poi le passa alla polizia.

« Il fatto è positivo — lessi la nota e l'elenco. »

UN PO' DI TUTTO

I Mormoni. — I Mormoni asseriscono di aumentare sempre in numero, e che i rapporti in contrario vengono messi in circolazione dai loro nemici. Sono adesso scorsi più di 34

anni dacchè il loro fondatore, Giuseppe Smith, fu assassinato insieme al fratello suo nelle carceri di Cartagine, nell'Illinois.

Allora fu detto da tutti che la setta dei Mormoni sarebbe scomparsa; ma è invece ora venti volte più potente, dicono i suoi aderenti, di quello che non lo fosse il giorno del « martirio del profeta ». I Mormoni sono adesso all'incirca 250,000, benchè essi dicano di esser 400,000; la metà trovansi nell'Utah, e l'altra metà sono sparsi per l'Europa.

La maggior parte di essi viene in America dalla Gran Bretagna e dalla Svezia, perchè gli americani non sono mai stati inclinati alla poligamia. Sembra che Giuseppe Smith stesso non sia mai stato poligamo nel vero significato della parola. Sua moglie Emma diceva sempre che egli non ebbe e non desiderò mai altra moglie che lei.

Lei ed i suoi quattro figli, dopo la morte di Smith, fondarono una comunità Mormona monogama sotto il nome di Giusefiti, ma essa non ha mai prosperato. I « Santi » professano delle dottrine molto materialistiche. Mentre dicono di credere nella Trinità, sostengono che Dio fu una volta un uomo così istruito e saggio da meritare di esser considerato come perfetto ed eterno. Ma fu un uomo e conserva ancora le forme umane.

Ritengono che Gesù fosse il frutto di una unione avvenuta nelle pianure di Palestina fra Dio e la Vergine Maria; questa venne poi da Dio sposata in tutte le forme e il sacerdote fu l'Angelo Gabriele. La Divinità presso i Mormoni è fondata sui principii del Buddismo.

Il viaggio d'una cartolina postale. — La *Gazzetta di Voss* racconta che il 24 maggio decorso alcuni abitanti della piccola città di Chemnitz, in Sassonia, scommettevano che una cartolina postale, impostata la sera stessa, avrebbe fatto il giro del mondo in 120 giorni.

Quella scommessa, che, stante la sua originalità, fece una certa impressione anche agli Antipodi, fu vinta.

La parte anteriore della famosa cartolina postale portava il seguente indirizzo:

1. Signori H. Gerbel et C., Alessandria di Egitto;
2. Consolato Imperiale di Germania Singapore (India);
3. Consolato Imperiale di Germania, Yokohama (Giappone);
4. Signori Murphy, Grand e C., S. Francisco (California);
5. Signori O. A. Aufmordt e C., per il signor Franz Hoffmann, all'ufficio postale, casella n. 1125, Nuova York;
6. Signor Lodovico Ploss, a Chemnitz, Sassonia.

Dopo tutti questi indirizzi, si pregavano gli ufficiali postali di spedire la cartolina alla destinazione successiva, appena ricevuta, e così fu fatto, poichè la cartolina ritornò esattamente a Chemnitz dopo aver fatto il giro del mondo. Il 4 giugno essa arrivava ad Alessandria di Egitto, e lo stesso giorno partiva per Singapore. Il 29 giugno era spedita da Singapore a Yokohama, ove arrivava il 14 luglio, e vi rimaneva giacente fino al 31 dello stesso mese. A San Francisco la cartolina giungeva il 24 agosto, ed il 2 settembre a Nuova York. Finalmente, il 18 settembre, ad un'ora pomeridiana, la cartolina postale faceva ritorno a Chemnitz, dopo di avere compiuto un viaggio di 117 giorni, che è novella prova dell'attività grande e della massima esattezza dell'Unione postale internazionale.

Corriere del mattino

La Curia di Napoli ha consegnato ai parroci ed ha sparso fra la cittadinanza una petizione al re, con la quale si domanda che sia concesso all'arcivescovo di Napoli l'uso dell'episcopio e le rendite della mensa.

C'è da credere che il governo saprà far valere i diritti dello Stato di fronte alle mene della Chiesa.

L'Adriatico ha da Roma, 7: Oggi si è riunita la Commissione sulle ferrovie.

Presiedeva il senatore Jacini ed erano presenti Laporta, De-Vincenzi, Monzani, Correnti e Billia. Si discusse a lungo il riscatto dello stabilimento di Pietrarsa. La deliberazione in proposito venne rimessa ad altra riunione e nel frattempo verranno ridomandati schiarimenti. Anche sul riscatto delle

ferrovie Romane non fu presa alcuna deliberazione.

Si ha da Trieste che l'altra notte scoppiò un altro petardo alla Logotenza, e due vicino al capo d'Istria. Si arrestarono sei studenti ed un agente di commercio.

Le autorità prendono gli opportuni concerti per chiedere nella prossima convocazione della Dieta un voto di biasimo contro le continue dimostrazioni.

Si è certi però che tal voto sarà respinto a grande maggioranza.

Il Secolo ha da Parigi 7:

È smentito che Mac-Mahon abbia scritto una lettera al Papa per assicurarlo che le intenzioni del governo sono contrarie a quelle manifestate da Gambetta nel suo ultimo discorso.

Nel diciassettesimo circondario venne eletto consigliere comunale il sig. Maret direttore del foglio ultraradicale *La Marseillaise*.

Un telegramma da Pietroburgo dice che sarebbe stata scoperta una cospirazione per sollevare simultaneamente gli operai delle grandi città in favore della repubblica.

L'Adriatico ha da Vienna, 7:

Anche il Gabinetto Auesperg presentò le sue dimissioni che furono accettate, volendo declinare la solidarietà colla politica di Andrassy. Dicesi che sulla decisione del Gabinetto di dimettersi abbia avuta una influenza decisiva la notizia che la Russia intenda opporsi all'annessione all'Austria delle due provincie occupate. Questa notizia ha prodotto viva impressione, ed è opinione degli uomini politici più autorevoli che essa abbia portato grave colpo alla posizione già abbastanza scossa del Cancelliere Conte Andrassy.

Oggi si diceva che anche quest'ultimo avesse dimostrato intenzione di rassegnare le dimissioni, ma che l'Imperatore si è vivamente opposto a tale risoluzione. Le tendenze ostili ad Andrassy diventano però sempre più forti anche a Vienna, e si prevede che la formazione dei due gabinetti incontrerà serie difficoltà.

La Lombardia ha da Parigi, 7:

Fra qualche settimana, Gambetta si recherà in Italia. Andrà a Roma, appena il re Umberto sarà ritornato dal suo viaggio in Sicilia.

Cairoli lo presenterà al re d'Italia. Posso assicurarvi che il capo della maggioranza francese, ha l'incarico di concludere il trattato di commercio con l'Italia, e di stabilire i preliminari di una alleanza franco-italiana.

Fu arrestata la moglie del capitano assassinato avventieri a Roma. Ella trovai in Cosenza. Sembra che il Cardinal fosse suo amante. Cardinali non è di Verona come disse nella sua prima deposizione, ma bensì di Calabria.

GAZZETTINO

Dalla Ditta Editrice Gaetano Becari, Via munari, di Bologna, è uscito il periodico intitolato *Il Calligrafo delle Ricamatrici*. Esce ogni quindici giorni e costa per Abbonamento Annuo Lire 5, semestre 3.

È una pubblicazione che viene raccomandata alle ricamatrici cui è dedicata.

(34)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

CETTIGNE 6 — Kolasin si arrese. La guarnigione turca è partita per Mitrovizza. Attendesi qui una deputazione.

ZWORNICK 6. — I rifugiati turchi in Serbia domandando il permesso di ritornare in Bosnia, furono intavolate delle trattative.

BELGRADO 6. — Tutti i ministri insistono nelle dimissioni. Il principe incaricò Ristk di formare un gabinetto. Il ministro russo Persiani dichiarò che l'occupazione dei russi nella Ru-

melia durerà finchè le truppe austriache occuperanno la Bosnia e l'Erzegovina. La Russia si opporrà all'annessione di queste provincie all'Austria.

PARIGI 6. — Il *Moniteur* dice che le trattative fra Londra e Parigi riguardanti la questione egiziana occupano l'Italia. Il *Moniteur* crede di sapere che siano stati fatti dei passi ufficiosi presso la Porta per ottenere, nel caso che l'amministrazione dell'Egitto prendesse un carattere internazionale, ogni potenza mediterranea interessata venisse chiamata a parteciparvi. La Porta avrebbe dato assicurazioni formali in questo senso.

Maret radicale ed antigambettista fu eletto consigliere municipale di Parigi, contro Rissler repubblicano-gambettista. I giornali smentiscono che il maresciallo abbia scritto alla Porta per rassicurarla delle intenzioni del governo.

ROMA, 7. — La fregata *Vittorio Emanuele* è giunta la mattina a Gibilterra. Tutti sono in buona salute.

LONDRA, 7. — Il *Morning advertiser* ha per tel. gramma da Berlino che Moltke è dimissionario. Tratta di sapere se la dimissione sia accettata o aggiornata finchè l'imperatore riprende il governo. I giornali hanno da Bombay che le tribù di Kysler si dichiararono in favore degli inglesi.

I giornali indiani annunziano che gli inglesi si impadronirono di Alimad. Gli inglesi occupano Samrod. Tutte le tribù dell'Afganistan risposero all'appello dell'Emiro.

Il *Times* ha da Vienna che Hadiloia capo dell'insurrezione di Vasmdeo fu preso.

VIENNA 7. — Il nunzio Jacobini è giunto a Vienna.

Carateodori parte domani per Costantinopoli.

L'imperatore accettò le dimissioni del gabinetto con lettera diretta a Luserg esprimendo la sua riconoscenza per servizi fedeli ed incaricando il Ministero di continuare l'amministrazione degli affari fino alla formazione del nuovo Gabinetto.

La dieta di Carinzia respinse una proposta tendente a votare un indirizzo all'Imperatore.

MADRID, 7. — Lo stato sanitario della capitale è soddisfacente.

RAGUSA, 7. — Jowanovic accompagnato dal suocero principe di Montenegro giunse a Trebigne.

La Città è illuminata.

BUKAREST, 7. — Ieri le camere in seduta segreta decisero di chiudere la sessione con un voto nel quale si dichiara che il paese si sottometta alla volontà collettiva delle potenze.

VIENNA, 7. — L'imperatore accettò la dimissione del ministero austriaco Sua Maestà chiamerà parecchi membri illustri del parlamento per conoscere le loro opinioni sulla situazione.

GINEVRA, 7. — Il popolo ginevrino respinse con 8700 voti contro 2600 il progetto della costituzione. È uno scacco significativo per l'attuale governo ginevrino.

ROMA, 7. — Si smentisce da buona fonte la notizia pubblicata dai giornali delle dimissioni del ministro degli affari esteri e del ministro della guerra.

COSTANTINOPOLI, 7. — La porta spedirà ai suoi ambasciatori una circolare nella quale protesta contro la condotta inumana degli austriaci verso i mussulmani della Bosnia, domanderà alle potenze che impediscano tali crudeltà ed insisterà perchè gli austriaci arrestino la marcia delle truppe finchè giunga una risposta delle potenze.

VIENNA, 7. — La *Corrispondenza Politica* annunzia che il Sultano insiste nel rifiuto d'autorizzare la conclusione della convenzione austro-turca, e quindi si prevede che la convenzione sarà abbandonata. Tuttavia nei circoli della Porta continuasi ad annettere grande valore al mantenimento del buon accordo e di cordiali relazioni con l'Austria.

ANTONIO BONALDI Direttore

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

N. 3.

Non più Medicina

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e

pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiatura, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, depimento, reumatismi, gotta, febbri, catarrhi, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invincibile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 67,218 — Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglione Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. D. MENCIO PALLOTTI. *Cura n. 79,422.* — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CA' EVARI, Istituto Grillo. (Serravalle Scrivia)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta* al cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2. fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78. —

Detta in Tavolete: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pioneri e Maitro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1822)

FEBRIFUGO D. MONTI

CONTRO LE FEBBRI

ostinate, intermittenti e palustri

ribelle

ai preparati di **CHININO**

Premiato a molte esposizioni con 4 medaglie d'oro, e molte d'argento al merito industriale, e documenti di molti ospitali.

Fabbrica, e spedizioni alla farmacia D. MONTI, Castelfranco-Veneto — Dietro vaglia Postale di it. L. 2 si spedisce in ogni paese d'Italia.

Deposito Padova al magazzino Cornelio. — Venezia farmacia Trento S. Cassiano. (1783)

La Ditta C. Martini Furlan ha trasferita la conduzione del proprio

Esercizio Mode in Via S. Canciano N. 461. (1823)

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

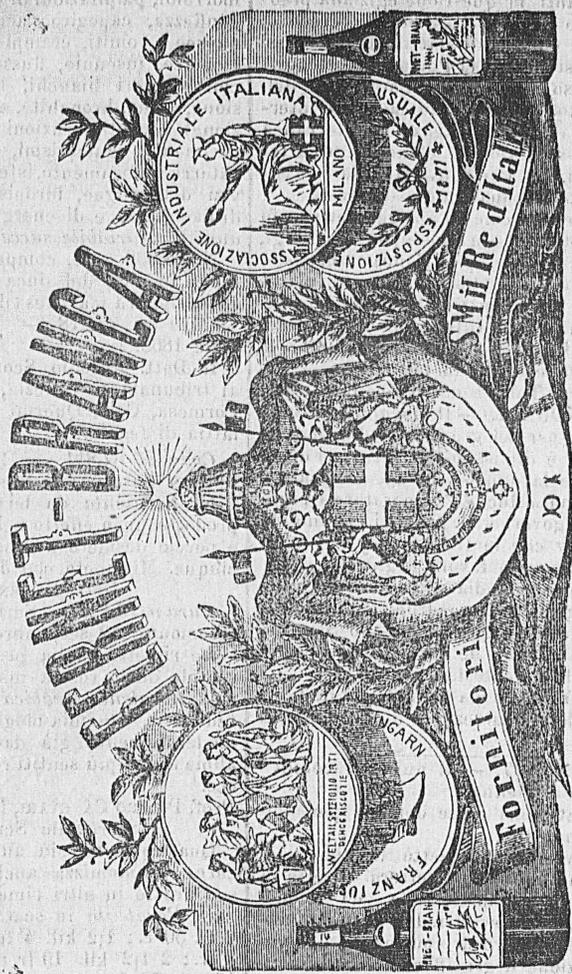
tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni. GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca & Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca & Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici.

4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno un vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.

5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

6.° Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Loscnco Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica 77-fose, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei contrastanti di 77fo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI — MARIANO TOPARELLI, Economo provviditore delle firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il Consiglio di sanità — Cav. MARCONI, segretario Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

ISTITUTO - CONVITTO IN ARZIGNANO

(PROVINCIA DI VICENZA)

(ANNO IX DALLA FONDAZIONE)

Istruzione elementare, Ginnasiale e Tecnica Comunale — Corso di perfezionamento Commerciale con studio di lingue straniere — Posizione saluberrima — Locale ampio e pensione modicissima. — La direzione richiesta spedisce il programma. (1824)

GUANO DEL GOVERNO DEL PERU'

Il miglior concime per la coltivazione del Grano, Granone, Riso, Vigna, O-livi, Prati, Lino, Canape, Gelso, Ortaglio, ecc., ecc.
Concessionari: THE PERUVIAN GUANO COMPANY LIMITED di LONDRA, in virtù del Contratto del 7 giugno 1876 col Governo del Perù.
Analisi fatta per cura del Governo e della Compagnia.
I Compratori di 30 Tonnellate e più godranno d'un Ribasso di Fr. 25 per Tonnellata.
Il tutto per Contanti senza sconto, reso nei magazzini — Deposito in Sampierdarena. — Rivolgersi alla Casa CESARE WEIL e C., Via San Giorgio N. 2, GENOVA, unici agenti per la vendita in Italia del Guano del Governo del Perù. (1797)

NON PIU' FEBBRI

VERO FEBBRIFUGO

Una sola dose di queste Pillole basta a distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca.

Premiate con Med. d'oro di 1. Class.

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, tersane, quartane e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici e dolori di capo.

Prezzo L. 1.50 alla scatola contro Vaglia postale ed in francobolli L. 1.70 si spediranno franche a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici condotti.

Depositi: Mira (presso Venezia) dall'In. C. Mazzoldi chimico-farmacista — Legnago De Stefani G. — B. dia, Boce di — Mantova, Dalla Chiara Carnevali — L. ndinara, Campion G. — Rovigo Fabris Floriano — Adria Raule Pietro — Padova Cornelio, Roberti, Arrigoni Farmacia al Pozzo d'Oro — Vicenza, Valeri — Venezia, Longega — Roma, Mantegazza — Chioggia Rosteghin — Ficarolo Ravelli — Tibano Dal Molin — B. volenta Storni — Vigonovo Dian — Strà Pelizzaro.

San. Dott. Mastorelli Med. — Giusep. Dott. Negri Med. Primario 1798

DIREZIONE DELL'OSPITALE DI S. SPIRITO ROMA Roma, 27 Settembre 1875.

Acqua dell' Antica fonte

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23,— (L. 36,50
Vetri e cassa . . . » 13,50
50 Bottiglie Acqua . . . L. 12,— (L. 19,50
Vetri e cassa . . . » 7,50 (L.

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. (1668)

L'Anisine Marc

Questo celebre antinevralgico del dottor JOCHELSON è

un prodotto igienico perfettamente innocuo, che fa cessare in meno di un minuto i più forti dolori nevralgici, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo 5 fr., franco per posta: fr. 6.50. — Esigete la firma in russo. Parigi JOCHELSON et C. 39, r. Richer Parigi — Milano presso A. MANZONI e C., e nelle principali farmacie.

Vendita, in Padova nelle farmacie Cornelio, Roberti, Kofler, successore Beggato.

Jochemson

(10)

COLLEGIO-CONVITTO GIORGIONE

CASTEL FRANCO-VENETO

Col 1 novembre si riapre questo Collegio. Gli iscritti possono frequentare le Scuole Elementari Urbane e le Tecniche Pareggiate; ricevono gratuitamente lezioni di Lingua francese, Ginnastica, Scherma e Nuoto. La retta è di sole it. L. 370 per gli iscritti alle Elementari e di it. L. 390 per gli allievi delle Tecniche; si accordano facilitazioni alle famiglie che collocassero più di un giovanetto.

La comodità del locale annesso alla scuola, il buon trattamento, la massima sorveglianza e la mitezza della retta danno a sperare che parecchi giovanetti saranno collocati in questo Collegio per approfittare dell'ottima istruzione impartita da abili insegnanti tutti regolarmente patentati. — Per maggiori schiarimenti rivolgersi al sottoscritto che spedisce il regolare programma.

Castelfranco-Veneto, settembre 1878.

(1819)

Prof. LEONIDA MARINI.

VINCITE SICURE AL LOTTO

METODO PRATICO-COMPLETO-INFALLIBILE

PER GIUOCARE CON SICUREZZA AL R. LOTTO PREZZO LIRE 2

CARTELLA AUREA PER LA VINCITA PERPETUA

PREZZO LIRE 3

Per chi non ha tempo o non amasse farsi da sé le tabelle da giuoco, come viene insegnato nel Metodo pratico suddetto, si vendono pure, belle e fatte, le seguenti tabelle:

Tabelle per l'estratto semplice L. 3 | Tabelle per l'estratto fisso . . . L. 2
Tabelle per l'ambo . . . » 3 | Tabelle per il giuoco di tre ambi » 2
Tabelle per il terno . . . » 2 | Tutte le tabelle per sole . . . » 10

Rivolgere le domande, accompagnate da vaglia postale, o biglietti di Banca raccomandati, all'agenzia libraria, diretta dal sig. Giovanni Antonio Melis, via Guelfa, N. 57 — FIRENZE. (1810)